

Imparare in biblioteca

A Firenze un seminario sull'apprendimento nella biblioteca universitaria

Nei giorni 7-8 settembre 1998 si è svolto a Firenze, presso l'Aula magna della Facoltà di economia, il seminario "L'apprendimento nella biblioteca universitaria - Teaching in Academic Libraries".

Dalla collaborazione tra il Coordinamento centrale biblioteche dell'Università di Firenze e la Commissione nazionale università e ricerca dell'Associazione italiana biblioteche è nata l'idea di organizzare due giornate seminariali dedicate ad un tema che di recente sta assumendo una grande rilevanza nello svolgimento della professione bibliotecaria in particolare nel mondo accademico: l'apprendimento nella biblioteca universitaria. Si tratta infatti di uno degli aspetti più interessanti e vitali della professione che si è sviluppato negli ultimi anni grazie all'impatto dirompente delle nuove tecnologie nell'organizzazione lavorativa delle biblioteche.

La particolare struttura conferita alle due giornate ha consentito sia di approfondire le basi teoriche che supportano la nuova dimensione della professionalità bibliotecaria, sia di confrontare una grande varietà di esperienze sul campo.

Introducendo il seminario Valentina Comba ha sottolineato l'importanza del ruolo di educatore del bibliotecario nella società dell'informazione e

l'opportunità che il bibliotecario si appropria con consapevolezza e determinazione di questo ruolo che gli compete. Le due mattine sono state dedicate all'intervento di Pat Dixon, *senior lecturer* presso il Department of Information and Library Management della University of Northumbria at Newcastle. L'intervento ha illustrato efficacemente le più rilevanti problematiche legate al mutamento della professione bibliotecaria considerata nel più vasto contesto dell'impetuoso sviluppo sociale, culturale ed economico che ha travolto la società occidentale negli ultimi 30 anni. Partendo da una brillante analisi della dimensione sociale assunta dalla formazione culturale, oramai totalmente svincolata dai vecchi schemi scolastici, e che coinvolge in maniera dirompente soprattutto il mondo accademico, sensibile e ricettivo verso nuove esigenze di apprendimento, Pat Dixon arriva a individuare e a prefigurare una nuova figura di bibliotecario universitario che si inserisce in maniera al tempo stesso autonoma e collaborativa con l'erogazione dell'insegnamento finora considerata appannaggio riservato del mondo docente. Ci troviamo invece di fronte ad un "agente educativo" che non è solo identificabile con il corpo docente o il singolo insegnante,

ma che si estende fino a comprendere tutta l'istituzione accademica e gli stessi studenti, non più meri ricettori di nozioni, ma parte attiva di un processo di apprendimento che non si esaurisce con il semplice conseguimento del titolo di studio. Proprio in questa dimensione educativa che prevede uno studio che dura tutta la vita, la biblioteca e il bibliotecario assumono un ruolo fondamentale per poter consentire lo svolgimento del processo di apprendimento secondo le nuove esigenze. La biblioteca non rappresenta più solo un supporto alla didattica ed alla ricerca, ma diventa necessariamente parte integrante del *curriculum studiorum* perché deve preparare da un lato gli studenti ad avere gli strumenti per poter tenere aggiornate le loro conoscenze e dall'altro i docenti che devono modificare sistematicamente programmi e metodi di insegnamento in relazione con le tendenze evolutive della società. La professionalità del bibliotecario diventa sempre più complessa fino ad implicare un ruolo "atipico" di

docente che intende istruire l'utente e rendergli agevole orientarsi nel recupero delle informazioni e nella gestione delle nuove tecnologie.

Prendono spunto proprio da questo nuovo ruolo le comunicazioni che hanno animato il pomeriggio del 7 settembre, e che hanno illustrato esperienze in diversi settori accademici. I sedici interventi sono stati suddivisi in gruppi secondo la tipologia di esperienze didattiche: dai corsi rivolti all'utenza a quelli diretti ai bibliotecari, dalle esperienze di servizi bibliografici a *tutorials* proposti agli utenti.

È in questa sede impossibile ricordare singolarmente ed analiticamente tutte le relazioni che hanno avuto l'indubbio merito di far luce per la prima volta su un'attività svolta dai bibliotecari con intenso e profondo impegno e, in alcuni casi, in forma sistematica e strutturata.

Tuttavia fra gli interventi più innovativi è necessario almeno soffermarsi su quattro comunicazioni che hanno illustrato iniziative in contesti disciplinari



omogenei: Sonia Cavarani dell'Università di Camerino e Sonia Minetto dell'Università di Genova per il settore giuridico, Paola Bigatti dell'Università di Torino ed Eugenio Pelizzari e Anna Cristina C. Carvalho dell'Università di Brescia per le discipline biomediche. Da Camerino giunge l'esperienza di *tutorials* svolti nell'ambito dell'insegnamento di diritto civile con il fine di far familiarizzare gli utenti con le risorse bibliografiche cartacee ed elettroniche e di mettere in grado gli studenti di gestire ed elaborare i risultati delle ricerche. La biblioteca giuridica dell'Università di Genova ha invece organizzato una saletta di servizi bibliografici che fornisce un servizio efficiente e completo di ricerche bibliografiche mirate. Il personale altamente specializzato ha messo in atto tutta una serie di efficaci e moderne strategie di monitorag-

gio dalla soddisfazione dei bisogni dell'utente che consente di mantenere il servizio al più alto livello. Per quel che riguarda il settore biomedico presso la biblioteca della Facoltà di medicina veterinaria di Torino sono stati organizzati dei brevi corsi dedicati al personale docente in senso lato, quindi anche ricercatori, dottorandi, borsisti e tecnici, per utilizzare repertori bibliografici su supporto elettronico.

L'esperienza è stata monitorata sia dal punto di vista dei docenti sia dei destinatari del corso. Un contributo assai rilevante è venuto dalla relazione dell'Università di Brescia dove presso la biblioteca centrale di medicina è stata realizzata un'analisi qualitativa dell'utilizzo della banca dati Medline: oggetto dell'analisi è stata la qualità delle strategie di ricerca messe in atto dagli utenti sia nel caso avessero seguito un corso di

addestramento sia che si avvicinarsero alla banca dati seguendo solo l'help in linea fornito dal distributore. I parametri confrontati (uso del thesaurus, delle *subheadings*, degli operatori booleani, dei caratteri speciali e la ricerca mirata in campi specifici) hanno mostrato chiaramente che il ruolo del bibliotecario nell'istruire l'utente è insostituibile ed incitano a proseguire nello svolgimento dell'attività "didattica".

Anche per l'utente remoto bisogna predisporre strumenti di autoapprendimento. Il *Pescalibri*, presentato dal Coordinamento centrale biblioteche (Giovanna Grifoni) e dal CESIT (Michele Gianni) dell'Università di Firenze, è un programma su web che si propone di raggiungere l'utente anche a casa. Si tratta di un unico esperimento didattico che ha varie sfaccettature: è un manuale di uso immediato per i principianti,

ma è anche una raccolta di suggerimenti per i più esperti, e per i più motivati è previsto un corso di formazione corredato da quiz per l'autovalutazione del proprio grado di apprendimento.

Il seminario si è concluso con una tavola rotonda a cui hanno partecipato Gabriele Mazzitelli, Valentina Comba, Anna Maria Tammaro, Riccardo Ridi, Claudio di Benedetto che hanno ciascuno vestito i panni dei diversi personaggi coinvolti nell'istruzione degli utenti: lo studente, il docente, l'informatico, il bibliotecario. La vivacità della discussione e l'attiva partecipazione hanno testimoniato con efficacia quanto il tema sia di fondamentale interesse per i bibliotecari e stimolo ad attuare per il futuro una reale cooperazione professionale per poter raggiungere standard omogenei di erogazione dei servizi.

Giulia Pili